

Popolo d'Italia

31. 1. 28

Un concerto del maestro Lualdi all' "Augusteo",

ROMA, 30.

Un vero eccezionale successo ha ottenuto ieri all'Augusteo il m. Adriano Lualdi, tanto più degno di nota in quanto conseguito in un ambiente dove non è facile ottenere facili consensi. Il concerto era costituito di un programma fatto in prevalenza di musica del Lualdi. E su di essa difatti si è concentrata la curiosità e l'attenzione dell'immenso pubblico che gremiva l'Augusteo, e difatti più che il direttore d'orchestra — compito sotto ogni riguardo e dal gesto sicuro ed aristocratico — si voleva giudicare il compositore che a Roma aveva già dato qualche saggio notevole, ma non era largamente noto come a Milano, Torino e Bologna. Ebbene l'aspettativa non è stata delusa.

La Rosa di Saron, Arazzo per soprano, tenore e orchestra, composto espressamente per l'Augusteo, ed ivi eseguito per la prima volta, è stato accolto da vivi replicati applausi.

La notevole composizione è stata chiamata *arazzo*, forse per la semplicità e la quiete dell'insieme, per un disegno strumentale di *terzine* che passa e si ripete delicatamente quasi di continuo nel poema, e infine per l'assoluta libertà serbata nel musicare il testo che parafrasa il *Cantico dei Cantici*, chè, appunto, gli antichi arazzieri ne usavano altrettanta rispetto alla verità storica dei costumi e dei paesi che raffiguravano. Il pubblico romano ha subito capito che si trovava di fronte ad un artista di razza in cui la genialità sa dare alla tecnica musicale impeccabile quel calore e quella suggestione che serve a dare il sigillo dell'arte alla creazione.

L'ouverture *Le furie d'Arlecchino*, già note perchè eseguite l'anno scorso per la inaugurazione della *Quirinetta*, ha suscitato un vero uragano di applausi per la sua vivezza e originalità.

L'*Interludio del Sogno*, che è tratto dalla nota tragedia del Lualdi *La figlia del Re*, ha dato la misura piena e assoluta della potenza del maestro e la stragrande maggioranza del pubblico ha dimostrato in modo indubitabile il suo consenso.

Specialmente *La danza di Damara*, col suo caratteristico nucleo musicale dato da nove variazioni drammatiche, reso con potenza d'espressione dalla massa orchestrale, ha avvinto l'uditorio. Buona giornata, dunque, per la musica moderna italiana e per uno dei nostri più validi compositori.

Il maestro Perosi ha avuto per il Lualdi vibranti e commosse parole di elogio.